

Rinascenza Contemporanea III
Via Pepe 43/2 – 65126 PESCARA

NEOMODERNITA'

Arcaismo Pulsionista:

L'INTROSPETTISMO

Mostra personale di Anna Actis Caporale

7 maggio 2025 – 2 luglio 2025

Curata dal Critico d'Arte Andrea Domenico Taricco

Anna Actis Caporale chiude una fase dell'arte e ne apre una nuova seguendo l'itinerario espositivo di Rinascenza Contemporanea III. Già l'anno scorso ha partecipato al ciclo RETROSPECTIVE in cui tra De-Umanismo e Post-Global segnava un punto sostanziale dell'oscurantismo pittorico giunto oramai al suo culmine. Ora invece che la via verso la luce si snoda innanzi a noi è possibile soltanto partire proprio da lei.

Durante l'inverno è stata affrontata nello specifico con un testo biografico di Storia della critica dell'Arte intitolato *Post-REALISMO: il leitmotiv della lievità* in cui sono state affrontate tematiche portanti (dal concetto del volo per giungere al principio di lievità; dalle vicende familiari in cui il padre ed il fratello hanno inciso su di lei e sono stati analizzati per giungere poi ad elementi intrinseci alla sua vita privata; infine alle modalità stilistiche personali sino alla relazione con i criteri della pittura vigente). Un excursus significativo dunque che ha concesso il passaggio da ciò che definisco Oscurantismo sino alle nuove prospettive di arte in generale o meglio alla differenza tra il Sistema dell'Arte Virtualista e l'arte alternativa panteista. Il primo è omologato e gestito dall'alto in cui è il mercato a dominare sulle maestranze così come sulle scelte museali e galleristiche a loro volta subordinate a valori economici spropositati messi in campo delle aste assuefatte dalle realtà digitalizzate; il secondo invece è distaccato dalle mode portanti scegliendo la strada del ritorno alla pittura e dei sentimenti in cui il valore di scambio è relativo così come tutte quelle sotto forme di spettacolarizzazione.

Se da una parte è la tecnologia a dominare seguendo le realtà immersive, gli spazi aumentati ed i social dall'altra è il desiderio di tornare manualmente a fare: l'una proietta in avanti perdendo il nesso con il presente tentando di stupire l'osservatore (mantenendolo distaccato in nome dell'estrema concettualità); l'altra invece guarda al passato trasformando le emozioni in ricordi e questi nel desiderio di andare verso un possibile altrove.

In questo la Caporale rappresenta l'apice della Post-REALTA' votata cioè a trasferire il serbatoio di ricordi in visioni nuove: le mongolfiere sono il veicolo meta-simbolico per eccellenza per sganciarsi dalla cruda realtà così com'è (ed in questo riemergono fatti della sua esistenza come l'incidente del fratello avvenuto nel 1992 così come al problema di salute avvenuto nel 2014 a seguito di una rosa che le è costata una gamba) ed innalzarsi verso nuovi mondi. Anzi: seguitando proprio la sua grammatica stilistica ho scisso le sue opere in tre gradi di evoluzione entro cui trova forma una pittura retorica.

Seguendo questo principio spazia dalle fotografie che faceva nel corso dei suoi

viaggi (Mimetiche) alla Diegesi (in cui assembla fotografie differenti trasformandole in pittura); spazia ancora da opere Sinestetiche (in cui ricostruisce le atmosfere servendosi di esperienze sensoriali) a quelle Allegoriche (in cui si sofferma sull'aspetto psicologico degli alberi in cui parla di Sé) ed infine a quelle Metaforiche incentrate sull'uso delle mongolfiere quale elemento liberatorio.

Eppure siamo ancora sul piano discorsivo di primo grado. A questo seguono le opere di secondo grado in cui le mongolfiere occupano tutti e quattro gli ambiti precedenti suddivisi nelle opere di primo grado come forma ulteriore di sganciamento dalla sfera mnemonica (quasi a trovare una via di fuga dal passato gettando via la zavorra e trovare così lo slancio verso il nuovo). Infine il terzo grado in cui le mongolfiere oramai sono uno strumento superato e pur non comparendo nei dipinti (quale indicatore di questo anelito al nuovo aleggiando attraverso il senso ultimo in una serie di lavori) che descrivono oramai una realtà purificata dal vero, in cui i dettagli vengono sintetizzati proiettando l'osservatore in uno stadio alternativo al mondo concreto.

Il Post-REALISMO della Caporale è lo spiraglio verso la liberazione dai codici Concettuali dell'arte odierna: l'intelligenza non è caratteristica portante ma i sentimenti in cui la memoria ha bisogno di relativizzare la nostalgia andando altrove attraverso se stessi. Ecco come la Post-REALTA' sbuca nell'Arcaismo Pulsionista: l'impulso è alla base di un discorso sensoriale ed istintivo che mira a cogliere il sentimento individuale rispetto alle cose del mondo esterno.

E la qualità portante di questo aspetto è l'INTROSPETTISMO da cui si apre il ciclo di mostre di questo 2025: più l'artista guarda dentro più ha la possibilità di scardinarsi dal mondo oramai condannato ai paradossi sociali (disparità, guerre, crisi finanziarie e di valori) in cui l'artista di Sistema o Virtualista ne è il decano perfetto. L'arcaismo Pulsionista è la fase di partenza di questa Rinascenza nuova che affonda le proprie radici proprio nel marasma delle contraddizioni culturali e ideologiche in cui siamo piombati dando a noi che osserviamo una possibilità ancora di fuoriuscire dai condizionamenti in atto: eppure non avviene attraverso il sogno, attraverso l'astrazione od espressionismi di sorta che hanno influenzato il '900. La sperimentazione concettuale ha fatto il suo tempo ed ora è l'impulso volontario ad essere preso in considerazione ovvero quella forza sentimentale che muove al fare prendendo una direzione razionale.

Questo è il motivo per cui partiamo dalla Caporale: le qualità post-realistiche messe in campo dalla sua pittura prefigurano il pulsionismo nella sua forma più intima: l'intropettismo pittorico appunto in cui la strada per giungere alla liberazione non avviene fuori ma dentro. E la Caporale che ha dovuto rinunciare ai viaggi a seguito della sua disgrazia essendo bloccata su una sedia a rotelle trovando nella pittura la fuga da tutto questo. Dapprima nei ricordi che via via ha purificato sino a sbucare in una dimensione parallela: l'altrove.

La Post-Realtà è l'arcaismo della Neomodernità in cui il pulsionismo nella sua forma pura trova la salvezza nell'introspezione.

Queste sono le caratteristiche fondamentali per accedere al nuovo stadio dell'arte dei Rinascenti che hanno dato alla loro arte il senso dell'effimero e della lievità in cui è l'incantamento il processo a cui aspirano ovvero alla qualità che spinge a perdere di vista il concreto immaterialismo attuale nutrendo quanto più l'immaginazione. E' in questo senso che indagheremo sui processi creativi che portando l'Incanto alle sottili sfere dell'Immaginarismo. E ciò che avverrà in questo ordine di mostre sarà rieducare gli osservatori a disperdersi nelle opere pittoriche che incarnano la via della liberazione.